



Pax et Bonum

ORDINE FRANCESCO SECOLARE

Fraternità di Castel del Piano

TU SEI SAPIENZA

LA NOSTRA VITA PER UN'ORA CON FRANCESCO

OGNI ULTIMO SABATO DEL MESE

(PENULTIMO SE L'ULTIMO È FESTIVO)

ALLE ORE 15.00

PRESSO L'AREA "SAN PIÒ"

ADIACENTE LA CHIESA "SAN PIÒ"

Meditazione e preghiera su un momento della
vita di Francesco per far luce sulla nostra vita

Prossimo incontro Sabato 26 Agosto 2023

Anno 31 N. 8 Luglio 2023

IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

L'INFINITO NEL PICCOLO

La strada si inerpica sempre di più. L'asfalto, rifatto di recente lascia il posto alla ghiaia. Il mio senso per la bici mi fa pensare subito ad una rampa durissima che solo chi ha affrontato la salita del Covaldone può capire. Ad ogni tornante la vegetazione si fa più folta. Si ha l'idea di essere in mezzo ad una natura meravigliosa, ma si ha anche il sospetto che la strada finisca di lì a poco e che si sia sbagliato qualcosa nel percorso. Eppure i segnali di indicazione erano chiari. Questa è la strada che conduce a Barbiana. Nel cuore delle colline toscane, comune di Vicchio, provincia di Firenze. Alla fine si arriva ad un piccolo piazzale sterrato e poco sopra si scorge una piccola chiesa con annessa canonica. Quest'ultima un po' più grande a testimoniare l'evidente uso come abitazione, come stalle e come laboratorio. Siamo a Barbiana. Paese sconosciuto fino al 1954. Precisamente fino al 7 dicembre, fino a quando vi fu inviato come parroco il trentunenne Lorenzo Milani. Nato da una delle famiglie più ricche di Firenze, proveniente dalla parrocchia di Calenzano dove era vice parroco. Il parroco di Barbiana, nel discorso di commiato disse: "Arriva un pretino giovane in punizione". Poco dopo di noi arriva una Fiat 600 con alla guida una "donna" sprint. Scende e dice subito: "Io sono la vostra guida". È Fiorella Tagliaferri, classe 1948, un'allieva del priore. Non spiega, racconta; non illustra, testimonia. Tutto parte da un aneddoto. A Calenzano padre e figlio lavoravano in fabbrica, il padre muore. Don Lorenzo dice al figlio di parlare subito col "padrone" e farsi mantenere il lavoro come unica fonte di reddito familiare. La risposta del ragazzo è chiara: "Lei sa parlare, noi no". Tutto cambia. Occorre spendere la vita per "dare" ai giovani, e se ce ne fosse bisogno anche agli altri, il più potente mezzo per affrontare la vita: la parola. Da quel momento Don Lorenzo lavora e vive per quello. Ma, ovviamente, quando insegni alla lepre a scappare il cane non la prende bene. Non l'avevano presa bene. Alla morte del parroco di Calenzano, anziché nominare, come era normale allora parroco il cappellano, lo "esiliano". È la

fine... per loro. Non per don Lorenzo. Barbiana era senza acqua e senza luce. Un posto sperduto. Raccogliendo tutta la montagna non si arriva a 150 persone. Poverissime. Don Lorenzo arriva insieme alla Eda ed alla di lei madre Giulia. Apre la propria casa a tutti. Sceglie per sé la camera più piccola, il resto tutto a disposizione dei ragazzi. Tutto è scuola. Dodici ore al giorno. La sala adibita ad aula è ancora arredata come allora. Piena di cartelli, poster, ... in tutte le lingue. Al piano sottostante c'è l'officina per quello che era "Avviamento" al lavoro. E lì è stato pure ricavato un museo con centinaia di foto. Fiorella riparte col suo racconto sempre da una foto che riprende il priore ed i primi sei allievi. Come Gesù con gli apostoli. Tre sono morti, tra cui Michele Gesualdi (adottato dal priore dall'orfanatrofio insieme al fratello Francuccio) impegnato nel mondo sindacale, politico e per due legislature presidente della provincia di Firenze. Il priore non tollerava perdite di tempo ("perché bestemmiate il tempo?"), tutto doveva servire a crescere. I racconti di Fiorella potrebbero continuare per mesi. La visita alla famiglia di don Lorenzo, la gita a Roma con visita a Papa Giovanni, lo sci, la piscina per il nuoto. Il tempo passa. Visitiamo la casa, la piccolissima chiesa con una sacrestia di due metri quadrati, il giardino, la piscina è una emozione. Fiorella continua coi suoi racconti, fino all'ultimo incontro col priore malato. In mezzo ci sono tante persone: centinaia di persone che hanno visitato e frequentato Barbiana. I bambini del Congo (per i quali il priore aveva ammonito che qualsiasi smorfia per eventuali cattivi odori sarebbe stata "nocchinata" severamente), la sig.ra Pirelli, i titolari della ditta Cirio, l'on. La Pira... una lista infinita di persone attratte a Barbiana. Quello che doveva essere un deserto è divenuta una agorà. Fiorella racconta, stavolta con emozione, la visita di Sergio Mattarella e quella di Papa Francesco.

Segue →

Segue da prima pagina

Il profeta di Barbiana mette ancora oggi in rete i profeti di tutto il mondo, che per fortuna ci sono. Senza quasi accorgersi sono le 13 passate. La visita si conclude al cimitero. Minuscolo. Ci sono le tombe della Eda, di sua madre Giulia, di Michele Gesualdi e del grande Lorenzo Milani, morto nel 1967. La cappella del cimitero serve anche per lasciare il proprio ricordo. Scrivo: "Quando la Chiesa ti allontana, lo Spirito ti segue. Grazie don Lorenzo".
Prima Fiorella ci aveva detto dell'opera che

continua a Calenzano con una scuola per giovani disagiati, molti stranieri. "Stare in mezzo alla gente e possedere la parola.". Questa è la cultura secondo don Milani. "Ma quando il Figlio dell'uomo tornerà, troverà ancora fede sulla terra?". Scuola pubblica e gratis per tutti. Il merito di dove si è arrivati si misura guardando da dove si è partiti.
Pace e bene

Marcello Fagioli

SAPIENZA DELL'ARTIGIANO

Siamo arrivati al mese di luglio dove il caldo si fa sentire, le nostre giornate diventano complicate. Il caldo ci rallenta, tiene in casa i fragili, i bambini, gli anziani. Anche questa situazione di disagio ci invita a riflettere...
Come possiamo utilizzare il tempo di vacanza, il tempo nello stare riparati dal caldo in :
" opportunità"?

Se ci pensiamo man mano che la nostra vita va avanti si cambia, si cresce, si prende consapevolezza. E' una lenta trasformazione, quasi impercettibile ma costante.

Ho colto alcuni spunti dalla rivista San Francesco sull'articolo di fra Riccardo Giaccon.
Lenta trasformazione.
Un po' come fa l'artigiano che con il suo scalpello incide accuratamente il legno, piassa e leviga, passando e ripassando sullo stesso punto più volte.
Il lavoro dell'artigiano sembra un'inutile perdita di tempo, perché si attende che l'opera venga portata a termine il più veloce possibile.
Ma quell'andare e ritornare sullo stesso punto apporta le rifiniture necessarie al capolavoro. Impercettibili di primo acchito all'occhio distratto, non a quello sapiente dell'artigiano.

Il lavoro " artigianale" può diventare un insegnamento di vita.
Anche per le giovani generazioni abituate ad ottenere tutto con un click.

Il lavoro paziente dell'artigiano diventa ispirazione per ogni altro ambito di vita.
Lo è per i genitori nell'accompagnare la crescita dei figli, per tutti gli insegnanti e gli educatori impegnati nella formazione dei giovani.
Ne sono consapevoli i volontari che " perdono il proprio tempo" ad affiancare persone.
E' anche per le amicizie che si costruiscono giorno per giorno, così come per la maturazione personale che richiede tempi lunghi.

Anche per la crescita nella fede, ciò che la contraddistingue è la pazienza.
Ed è Dio l'artigiano che, come un vasaio paziente, si prende cura di noi sue creature.
Pazientemente ci attende e ci da nuove occasioni per crescere bene.

La rivoluzione di San Francesco d'Assisi non avviene con gesti improvvisati, ma con la pazienza inizia guardando dentro di se, alle proprie sconfitte e delusioni, si apre allo sguardo di chi gli sta vicino, specialmente i più poveri, per poi scoprire che :
"L'Altissimo, onnipotente bon Signore " è il suo unico " bene, tutto il bene, il sommo bene."

Attingendo a un altro valore tipico dell'artigiano: la perseveranza.
Provando, sbagliando, tentando nuovamente si arriva a perfezionare l'opera che ci sta più a cuore.

Abbiamo bisogno di " artigiani di pace", secondo la felice formulazione di papa Francesco, che non si improvvisano.
La pace richiede persone che se ne prendano cura e agiscano partendo da piccole scelte e azioni concrete.

Abbiamo bisogno di " artigiani di amore ", perché viviamo in mezzo a guerre, lotte, litigi, conflitti. Donare un sorriso, donare una mano, donare una parola è essere artigiani di amore , di speranza, di bellezza.

Auguriamoci un mondo di " artigiani " .

Pace e bene

Simonetta Sabatini

Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

Appuntamenti - Agosto 2023

Sabato 26 Agosto ore 15.00

TU SEI SAPIENZA

"UN'ORA CON FRANCESCO"

c/o Statua Padre Pio – Castel del Piano

Tutti i venerdì sera di Luglio

04 - 11 - 18 - 25

Alle Ore 21:15

Incontri di Fraternità sulle Lettere di S. Paolo

c/o Chiesa di Strozze